

Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo

Incontro del 4 marzo 2012



Introduzione



Ci mettiamo alla Presenza del Signore nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui. È bello essere qui, benedire, lodare il tuo Nome. Vogliamo da subito sintonizzarci con il mondo Angelico, con il mondo dei Santi, con il mondo dello Spirito, attraverso il canto.



Signore, noi abbiamo il nostro cuore, che è la casa nuova, dove tu abiti, ma spesso andiamo a vedere le case diroccate, dove non c'è profumo di fresco, ma di muffa. In questa giornata, vogliamo guardare avanti, dentro, per sentire quanto sei bello. Vogliamo cominciare a dirti grazie, Signore, perché sei qui, fra noi, a riscaldarci in questo pomeriggio speciale. Sarà un giorno di festa, lode, esperienza di intimità, dove possiamo stare a tu per tu con te, in questo rapporto nuziale, che è difficile da descrivere nel regno umano, ma con te, Signore, che sei così unico, tutto è possibile. Sentiamo già questa dolcezza, che ci pervade, e questa gioia, che sgorga dal cuore. Vieni, Signore Gesù, ad animare questo pomeriggio di vita. Amen!



Questa mattina, già durante la Messa delle otto, ti abbiamo detto che è bello stare qui con te, Signore. Vogliamo ripeterlo ancora. Possiamo trovare infiniti motivi, per dirti che è bello stare con te. Chi ha già camminato un po' con te, Signore, sul tuo sentiero, se si guarda indietro, non si riconosce più, perché finalmente è riuscito a vedere il bello che c'è in se stesso. È bello, Gesù, riconoscersi tua creatura, sentire di avere te in ogni momento della nostra vita. Abbiamo la certezza di essere legati a te in ogni luogo con un filo invisibile, che ci congiunge a te, per darti lode e gloria, e, nei momenti più difficili, per sentire la tua forza, che ci guida e ci sostiene. Lode e gloria a te, per questo cammino meraviglioso!



Signore, ti vogliamo benedire e lodare, perché tu sei il Dio Risorto. Signore, il tuo sepolcro è vuoto e lo è anche per noi, che siamo tuoi figli. Alle spalle abbiamo lasciato i nostri fallimenti, perché abbiamo iniziato il cammino con te e che porta a te. Vogliamo sentire questo profumo di vittoria, perché siamo tuoi figli. Tu sei la nostra vittoria, la nostra certezza. Ti vogliamo benedire, lodare, ringraziare. Alleluia!



Siamo qui, Signore, per lodarti, benedirti, ringraziarti, perché, mentre ti lodiamo, tu sei in mezzo a noi e stai operando. Grazie, Signore, perché tu abiti nelle lodi. Se ti lodiamo, veniamo nella tua dimora e stiamo con te. Mentre ti lodiamo, Signore, manda il tuo Spirito su di noi, tocca il cuore di ciascuno con il dito del tuo Spirito e guariscici, perché possiamo accogliere tutti i doni, che hai pronti per noi.



Benvenuti a tutti da Tele**Oltre**International in questo pomeriggio insieme. Vogliamo fare la radiocronaca di una settimana di felicità passata con il Signore. Vogliamo elevare le nostre braccia, la nostra voce, per dire tutti insieme:

Grazie!

Diamo lode al Signore, facendogli vedere quanto è grande la felicità del nostro cuore, per essere qui con Lui, a lodarlo, benedirlo, cantando la sua gloria. Il nostro Signore è forte e vogliamo farlo risplendere nei nostri cuori e sul nostro volto, sorridendo a Lui e ai fratelli o alle sorelle, che abbiamo accanto.



Lode a te, Signore, per il sorriso che ci doni ogni giorno. Grazie per il tuo bacio, per la tua carezza. Lode a te, Signore, per averci creato, lode a te, per il dono della vita. Grazie, per essere preghiera in ogni momento insieme a te, per essere collegati sempre con te. Lode e gloria a te!



Siccome possiamo dire con san Paolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*, possiamo sorridere, perché il nostro cuore è pieno del tuo Spirito, Signore Gesù! Lode a te, Signore, a te la benedizione, perché il nostro cuore esulta, come ha esultato quello di Maria, perché la pienezza sei tu. Solo tu sei il Signore, fuori di te non c'è altro Dio. Vogliamo continuare a festeggiare la tua Presenza tra noi, Signore Gesù!



Signore, in questo momento, vogliamo chiedere l'Effusione potente del tuo Spirito. Signore, il tuo Spirito venga a cancellare ogni realtà, che non riconosce la tua Signoria e venga ad infiammare i nostri cuori, per portarci oltre, oltre la nostra mente, oltre le nostre incertezze. Prendici per mano, Signore, e portaci dove tu vuoi che arriviamo. Oggi, ciascuno di noi ha un traguardo da raggiungere, preparato dall'Amore, che Gesù ha per ciascuno di noi.

Signore, ti voglio affidare tutta l'assemblea e me stesso: aiutaci a raggiungere questo traguardo, stupiscici.

Io ho fatto esperienza di te, ma voglio vedere cose nuove, che mi facciano battere il cuore. Solo tu puoi. Vieni, Spirito Santo, con potenza nel Nome di Gesù e per mezzo di Maria.



Matteo 17, 4: *Pietro prese la parola e disse a Gesù: - Signore, è bello per noi stare qui; se vuoi farò qui tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia.-*
Grazie, Signore Gesù!



Io vengo a sconfiggere le tue tenebre, perché io sono la Luce. Io ho vinto il mondo e vincerò le tenebre, che sono in te. Grazie, Gesù!



Ho avuto l'immagine di un grande specchio a figura intera. Il Signore ci invitava a specchiarci, oggi, senza paura, a guardare l'immagine di noi stessi, senza imbarazzo, perché lo faremo alla luce del suo Spirito. Grazie, Signore!



Isaia 61, 10: *Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Grazie, Padre!*



Atti 19, 5-7: *Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel Nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. Erano in tutto circa dodici uomini. Grazie, Gesù!*



Salmo 146 (145), 8-9: *Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero. Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi. Grazie, Signore Gesù!*



Grazie, Signore, per quell'immagine, che mi hai dato, durante l'invocazione dello Spirito. Un uomo stava camminando in una strada in salita. Aveva il sorriso, ma si trascinava alle spalle un blocco enorme. Grazie, Signore, perché la tua mano ha tagliato la corda di quel blocco e il peso è sparito. Questo uomo ha continuato a camminare sul sentiero, che è diventato pianeggiante. Ti ringraziamo, Signore per questa libertà, che vuoi donarci, oggi, di percorrere questo cammino, come figli di Dio, liberi, per assaporare tutto ciò che vuoi concederci. Grazie, Padre, per il tuo Progetto d'Amore per ciascuno di noi!



Ti vogliamo ringraziare, Signore, per ogni pensiero d'Amore, che costruisce ogni giorno della nostra vita, che è unica e irripetibile. Ti ringraziamo perché oggi è un giorno speciale, nel quale avremo un incontro speciale con te.

Ti vogliamo dire “Grazie, Signore”, perché la tua Parola è oltre ogni altra parola, perché la tua Presenza è oltre ogni altra presenza. Questa gioia possa continuare nella nostra mente e nel nostro cuore, sempre con te, Gesù. Amen!



Grazie, Signore, per la tua Presenza fra noi. Tu ci inviti ad aprire i nostri cuori, a lasciar cadere tutte le resistenze della mente, ogni dubbio, ogni perplessità. Signore, apriamo il nostro cuore all'energia dell'Amore, presente in mezzo a noi. Vieni in noi, Signore, e cambia le nostre vite. Donaci, Signore, una vita piena, gioiosa. Signore, tu ci hai fatto per l'Eternità e questa Eternità è piena del tuo Amore. Lode e gloria a te!



Ora mettiamo la tua Presenza viva, reale, Signore, nell'Eucaristia, nell'Ostensorio, in modo che i tuoi raggi benefici ci portino, come la Parola della Chiesa Universale oggi e come quella, che hai dato a questa assemblea, a dire: ***È bello, Signore, per noi stare qui!*** Signore, portaci su questo Monte, dove noi possiamo fare esperienza di te, trasfigurato, pienezza di gioia, pienezza d'Amore, pienezza, che fa scoppiare il cuore di felicità, in modo che Dio non sia più un dovere, ma diventi un piacere, il piacere di gustarti, il piacere di avere la tua Presenza nel cuore, il piacere di avere questa esperienza oltre il sensibile, oltre l'ordinario, per vivere fra cielo e terra, sul Monte, in questa dimensione a metà fra terra e cielo. Così non viviamo più un'esperienza raccontata, ma un'esperienza da raccontare. Grazie, Signore! Con questo canto ci predisponiamo a vivere questo tempo, come un'adorazione.



PERCHÈ GRIDI VERSO DI ME?

Catechesi
tenuta da **Rosalba Franchi**



Dio ha deliberatamente scelto di parlarci.

Uno dei fondamenti della fede cristiana è il fatto che Dio parla al suo popolo. Molti sono i passi (326) dove viene scritto “... **e Dio disse**”. Questo, come tanto altro, dimostra che Dio desidera un rapporto personale con chi è disposto a mettersi all’ascolto.

La voce di Dio: la meravigliosa storia di un Padre che desidera ardentemente dialogare con i suoi figli.

Noi, in mezzo a tanto frastuono, faticiamo molto spesso a ritagliarci spazi di vero e autentico “ascolto”. Anche quando ci impegniamo all’ascolto, il dubbio generato dalla confusione mentale serpeggia con il fine di rubare la nostra pace.

Quando poi stiamo attraversando qualche tempesta, diventa ancora più complicato essere davvero sicuri che il Padre parla proprio a noi, qualche volta siamo portati a credere che, in fondo in fondo, ci sta lasciando un po’ soli...

Shemà Israel : Ascolta Israele!

Israele è il popolo eletto da Dio, ridotto in schiavitù in Egitto e portato alla liberazione per mezzo di Mosè, spinto dalla voce di Dio davanti al roveto ardente.



Durante la corsa verso la libertà, ad un certo punto, il popolo degli Israeliti si rende conto, umanamente parlando, di essere in una situazione alquanto scomoda: dietro l'esercito del faraone e davanti a sé le acque del Mar Rosso chiuse!

Se leggiamo L'Esodo possiamo notare una sorta di descrizione degli stati d'animo: *“Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti, mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.”* **Esodo 14,8**

Il Signore rese ostinato: così è scritto, perchè prima della venuta di Cristo, si attribuiva a Dio tutto: bene e male.

Noi nella grazia di Gesù, sappiamo che da Dio proviene solo il bene.

In chi confidava Israele?

Israele si ritrova nel mezzo di una situazione tragica, proprio quando sta cominciando a sperimentare la libertà ma .. perché c'è un ma ... deve scegliere; deve scegliere se fidarsi di Dio, di cui conosce la potenza delle opere viste, oppure tornare ad una vita di schiavitù.

Qui Israele nel vortice del dover scegliere cosa fare, comincia a gridare verso Dio: *“Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore”.* **Esodo 14,10**

Possiamo proprio dire che il popolo entra in una crisi di fede nonostante i prodigi già visti, è senza mezzi, come può gettarsi nel mare ... possiamo immaginare tutti questi ragionamenti veloci ed aggrovigliati.

Il popolo è in una posizione incerta e insicura e non è capace di “vedere” un miracolo che li porti a salvezza: Israele è un popolo abituato dopo secoli di schiavitù a contare sulle proprie forze di sopportazione.



Dopo aver urlato verso Dio, gli Israeliti urlano a Mosè tutta la loro paura, accusandolo di essere causa della loro disgrazia, ma intanto cercano di sfuggire alla responsabilità di dover scegliere di chi fidarsi.

“Forse perché non c'erano sepolcri nell'Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto portandoci

fuori dall'Egitto ? Non ti dicevamo in Egitto: lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?”

Esodo 14,11-12 (per ben 5 volte in pochi versetti ritorna il termine Egitto/Egiziani).

Hanno bisogno di rovesciare su qualcuno la colpa di ciò che stanno vivendo, senza chiedere a se stessi che cosa il Signore sta dicendo in questa situazione.

Nei versetti seguenti, Mosè risponde incoraggiando il popolo: *“Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli”*.

Mosè agisce verso il popolo dichiarando fede in Dio, ma è realmente così totale la sua fiducia nel suo intimo o egli stesso si trova a dover percorrere la stessa via di consapevolezza del popolo, pur essendo il loro “rappresentante” per mandato di Dio?

Mosè è in cammino: questo è un punto di riflessione molto fondamentale.

Mosè non scappa davanti ai fratelli impauriti e dubbiosi, non scende a compromessi con il faraone, ma si mette a discutere con Dio, perché egli stesso è in agitazione per quanto sta succedendo e teme per l'intera comunità.

Il Signore disse a Mosè: “**Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto**”. **Esodo 14,15-17**



Perché gridi verso di me?

Mosè è ingabbiato nel suo schema mentale, nei suoi ragionamenti, nella sua umana certezza di sapere cosa potrebbe essere buono per il popolo di Dio. Egli perde per un attimo il vero senso di ciò che Dio ha operato tramite lui, per far uscire dalla terra di Egitto i suoi fratelli Israeliti. Non è ancora pienamente maturo nella fiducia e nell'abbandono totale nelle mani dell'Eterno e dell'Onnipotente; vive una situazione di precarietà e di debolezza, pur essendo inviato da Dio. Eppure proprio in questo momento di debolezza, fragilità e paura sperimenta insieme agli altri la paternità e maternità di Dio.

Il “**Pesach**”, Pasqua ebraica che ricorda l'esodo e la liberazione, deve ancora radicarsi in lui, portandolo ad una libertà non solo di movimento (non più schiavi in terra straniera) ma soprattutto di Spirito e di mente. Qui si tratta di un vero salto nella Fede in Dio e nella Fede di Dio, proprio in un momento di smarrimento.

“*Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza.*” **Isaia 30,15**

Il cuore e la mente del popolo sono ancora troppo ricolmi d'Egitto per essere capaci con autentica convinzione di correre verso la libertà offerta!

Proprio in mezzo al disagio, il popolo ha la grande occasione di comprendere che Dio non gode della sua sofferenza e che ha la possibilità di “fare esperienza” di Lui per mezzo della fede, rimettendo tutto, anche gli affanni più estremi, nelle sue Mani, sapendo che Lui mantiene le sue promesse.

L'uomo, nella prospettiva biblica, in quanto creatura, sperimenta ogni giorno la propria fragilità, nella condizione umana della precarietà (precario = incerta durata, non stabile). Eppure è proprio in questo “spazio” di incertezza che si inserisce l'agire di Dio come un fascio di Luce improvviso!

Guardiamo alla vita di Mosè partendo dal punto di vista della precarietà.

Arriva un momento in cui Mosè si rende conto che la propria esistenza, con il proprio consenso, può diventare il “segno” concreto della volontà dell'Altissimo, che sta tracciando la strada verso la vera libertà. Mosè scappa dall'Egitto dopo aver ucciso un uomo egiziano per difendere un uomo ebreo, ma non con la benedizione del suo popolo ... *“Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi come hai fatto con quell'egiziano?.”* **Esodo 2, 14**

Chiesa di Santa Maria Maggiore- Roma-Mosaico Paleocristiano- Mosè e Zippora in alto-Roveto sotto



Mosè fugge e si costruisce una vita stabile, si sposa con Zippora, figlia del sacerdote madianita Ietro. Si è sistemato, diremmo oggi, in una terra dal nome singolare “Madian” che significa “conflitto, giudizio” e qui vi rimane per 40 anni. Ma intanto il suo popolo continua ad essere schiavo.

In **Esodo 2, 23-25**, leggiamo: *“Trascorsero molti anni e il re d'Egitto morì. Gli Israeliti intanto soffrivano per la loro schiavitù e alzavano forti lamenti. Dal profondo della loro sofferenza il loro grido salì fino a Dio. Dio ascoltò il loro lamento e volle mostrarsi fedele alla promessa fatta ad Abramo, Isacco e*

Giacobbe. Dio guardò verso gli Israeliti e prese a cuore la loro condizione.”

In quel tempo Mosè, il salvato dalle acque, porta al pascolo il gregge del suocero, esce dal deserto, si dirige verso l'Oreb la montagna di Dio.

Leggiamo insieme **Esodo 3, 2-12** perché sia una dichiarazione anche per noi:

2 L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. 3 Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». 4 Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». 5 Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». 6 E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. 7 Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ... 9 Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. 10 Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». 11 Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». 12 Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».



Mosè si trova a rispondere “Eccomi” ... Per che cosa?

Mosè deve togliersi i sandali simbolo delle sue sicurezze, dei suoi progetti, della protezione rispetto alla terra, e passarli nel fuoco di Dio, perché tutto sia purificato e plasmato da Lui per un nuovo vigore e una nuova Luce per una nuova direzione.

Qui avviene la chiamata divina che permette a Mosè di conoscere il suo progetto, la vocazione che è invitato a vivere.

Oggi per noi il punto di riflessione è : **qual è la mia chiamata?** E anche quando dentro il cuore abbiamo sentito il nostro Shemà Israel, e anche quando stiamo attraversando il nostro Pesach, abbiamo sempre il coraggio di gettare le reti dalla parte destra con un cammino aperto al futuro basato sulla totale fiducia nel Padre?

Noi che abbiamo Gesù, unico, meraviglioso e pieno esempio da seguire, sempre abbiamo nel cuore, senza ombra di dubbio, tutta la dimensione della nostra vocazione qualunque essa sia?

Tutto è un cammino che parte da una scelta! Sempre, sempre!

Quante volte lo spirito di menzogna insiste a suggerire al cuore dell'uomo che la Parola di Dio è debole, mentre sono forti le dichiarazioni del mondo.

Mosè non sa nemmeno tutto su Dio rispetto a quanto invece sappiamo noi per mezzo di Gesù, l'Unico che ha visto il vero Volto di Dio!

12 Ora vai! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».

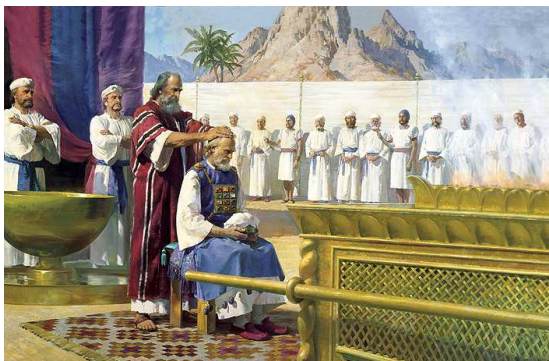
*13 Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, **manda chi vuoi mandare!**».*

14 Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. 15 Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare. 16 Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. 17 Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi».

Qualunque sia la vocazione nella nostra vita, quando rimettiamo tutto nelle Mani di Dio Padre, perché agisca, dobbiamo veramente scegliere con volontà e credere che Dio prepara ogni cosa affinché tutto si compia per noi e attraverso di noi. La solitudine, che a volte proviamo di fronte alle tempeste, che si piazzano nel bel mezzo della nostra esistenza, è una questione umana, ragionevole, ma umana, cioè ha un "tempo e una fine".

L'Amore di Dio non ha limiti e confini e il nostro sguardo deve puntare a Gesù Verbo incarnato. Anche quando ci sembra, perché è tutta apparenza, che Dio ci stia chiedendo qualcosa di molto difficile o troppo grande per noi, il primo discernimento deve essere quello di riconoscere, per mezzo dello Spirito Santo, la nostra "paura", perché non condizioni la nostra risposta a Dio e la nostra scelta.

Mosè e Aronne



Di fronte al non saper parlare di Mosè, Dio gli mette a fianco Aronne. Abbiamo bisogno gli uni degli altri e questo non è affatto un limite, ma una continua opportunità d'amore. Ricordiamo la Trinità: perfetta comunione!

Mosè, uomo dei grandi prodigi, ha bisogno di sua moglie Zippora, la sua **Zoe, vita nello Spirito**, per proseguire il “cammino di mandato da Dio”.

*24 Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire. 25 Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». 26 Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione. **Esodo 3,24***

In una circostanza, solo apparentemente strana, Mosè, che dormiva, si trova a lottare per non morire, quasi a lottare con il passato, con omicidio e fughe, dubbi continui., e anche qui si aprono circostanze fondamentali: sua moglie Zippora prende la decisione di circoncidere il figlio primogenito e il suo sangue è segno di una vita nuova.

Il rito della circoncisione, che Zippora pratica sul figlio, e il gesto della circoncisione sul marito, che non era stato circonciso alla nascita, segna l'unione definitiva al popolo ebraico per suo figlio e per Mosè.

Ora tutta la famiglia è Israelita, Zippora ha avuto il coraggio di affrontare una circostanza di morte e ha tagliato con tutto ciò che legava la sua famiglia ad un passato fatto di incertezze.



Ora Mosè è nella condizione di poter accogliere in pienezza l'appartenenza al popolo ebraico. Non è senza una storia chiara, come dire un po' Egitto e un po' Israele. Egli è consapevolmente ebreo come suo padre e il padre di suo padre e ora, anche suo figlio. In questa nuova nascita, con un gesto che dichiara chi sono e quale progetto vogliono vivere, accolgono insieme a piene mani il mandato. Mosè è di nuovo pienamente in cammino, non dorme, ma ricomincia il viaggio e nel versetto seguente leggiamo:

Il Signore disse ad Aronne: «Vai incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.

Incontro di Mosè e Aronne di Marc Chagall

Abbiamo lasciato il popolo davanti al Mar Rosso con l'esercito del faraone dietro...

Sappiamo che Mosè ha steso il braccio sulle acque, il mare si è aperto e il popolo ha camminato sull'asciutto verso la libertà.

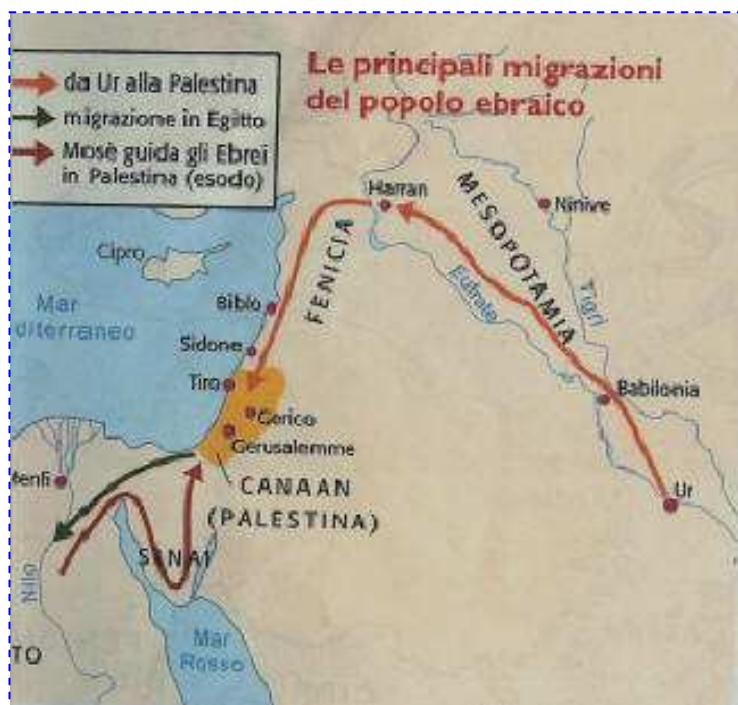
Mosè con il suo “sì” traballante e incerto, forte e audace, vecchio e nuovo, si è comunque preso cura del popolo di Dio.

A noi il Padre chiede di prenderci cura di noi stessi e dei fratelli per sperimentare concretamente la Libertà del Vangelo.

Certo ci sono situazioni in cui vorremmo, o magari lo facciamo, gridare verso Dio nell'intimo del nostro cuore, ma se riusciamo a vivere un passo di Fede, se riusciamo a mantenere calma interiore, innalzando il nostro canto di Lode, sentiremo certamente il Padre dire a noi con tutta la dolcezza del suo Amore: **Shemà Israel, Shemà**, seguito dal nostro nome, mia **Segullà**, pupilla dei miei occhi, perché gridi verso di me?

Non tu hai scelto me, ma io ho scelto te. **Giovanni 15,16.**

Oggi vogliamo ancora scommettere la nostra vita sulla Parola del Vangelo tutto intero e il mare davanti a noi si aprirà!



Mosè è giunto alla terra promessa ? No, l'ha vista da lontano forse perché ha aperto le acque per mezzo dell'Autorità di Dio e ha salvato il suo popolo, ma in un eccesso di zelo, dopo l'episodio del vitello d'oro, ne ha fatti uccidere tremila di uomini. Resta comunque il fatto che lui non ha conosciuto Gesù, Pienezza d'Amore, ma noi sì e sappiamo oggi, più di ieri, che è ASSOLUTAMENTE POSSIBILE, NONOSTANTE OGNI FATICA, VIVERE PIENAMENTE IL PROGETTO DEL PADRE PER NOI ED ESSERE PUNTI LUCE PER TANTI ALTRI FRATELLI CHE CERCANO LA LUCE, QUELLA CHE ILLUMINA IL CAMMINO.

Buona vita!
Buona vita a tutti!

PREGHIERA DEL CUORE

guidata da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre!

La Mistagogia di oggi consiste nell'esperienza della Preghiera del cuore, Preghiera di silenzio, Preghiera di respiro.

Una delle caratteristiche di questa Preghiera è stare fermi: **meditare, come una montagna.**

Predisponiamoci a vivere questo momento.

Mosè è stato 40 anni in Madian, nel conflitto e nel giudizio. Tutti noi, pur facendo un cammino carismatico, possiamo restare nel giudizio e nel conflitto 40 anni, cioè quel tempo fino a quando scegliamo di andare oltre e portare il nostro bestiame oltre il deserto.

Il nostro bestiame è il nostro corpo, da portare oltre il sensibile.

Il cammino carismatico è un cammino stupendo, dove tu vieni e io ti faccio una preghiera.

Il cammino della Preghiera del cuore è il cammino, dove tu vieni e io ti porto nel cuore, perché sia il tuo cuore a darti una risposta.

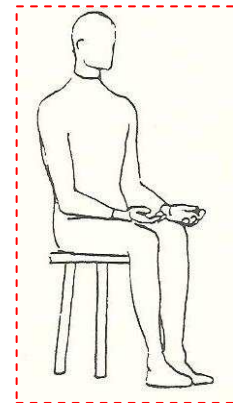
In effetti, qualsiasi risposta noi abbiamo è sempre una risposta indotta. La vera risposta è quella, dove tu ti convinci dal di dentro e il tuo cuore ti parla.

Per questo, abbiamo bisogno di portare il nostro bestiame oltre il deserto, oltre il giudizio, oltre il conflitto e lì fare un'esperienza di Dio.

Adesso vi guiderò in questa Preghiera e poi vi lascerò soli nel cuore.

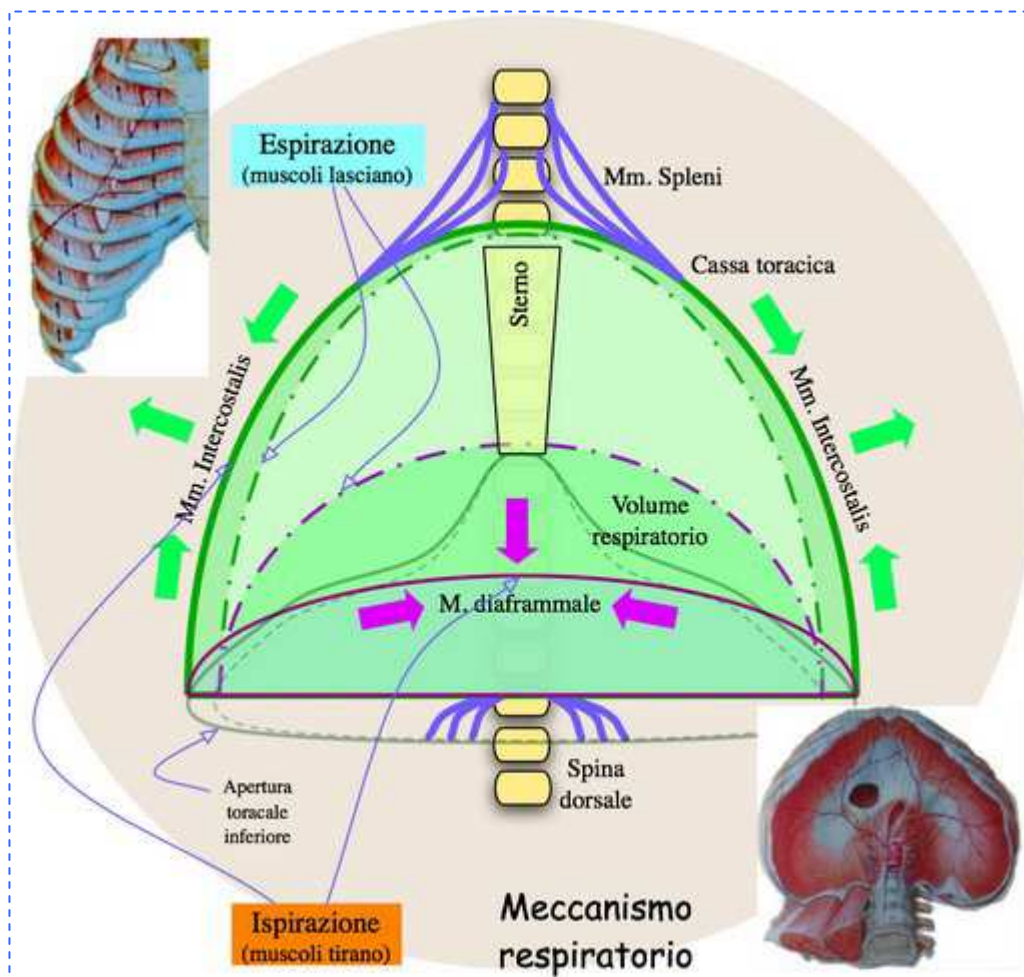


Ci mettiamo seduti comodamente.
 La **schiena** deve essere diritta, ma non tesa.
 Le **gambe** appoggiate sul pavimento, non incrociate.
 Le **mani** messe sulle cosce.
 Le **spalle** rilassate, lasciando cadere i pesi.
 Scegliamo di essere **immobili**.



Mentre nella Preghiera di lode è tutto un movimento,
 nella Preghiera di silenzio è tutto uno stare fermi.

Cominciamo a sentire il nostro **respiro**, che deve essere completo del torace, ma anche dell'addome, perché dobbiamo movimentare il diaframma.



La respirazione è forzata. Tutta la nostra avventura è iniziata con il **primo respiro** e terminerà con l'**ultimo respiro**.

Il respiro deve essere forzato nell'**inspirazione** e va lasciato andare nell'**espirazione**. Ci sono tante tecniche di respirazione.

In questo tipo di Preghiera è preferibile la **respirazione circolare**: è la respirazione dei bambini e dei gatti, una respirazione, **senza pause**. Nelle pause ci sono le nostre paure.

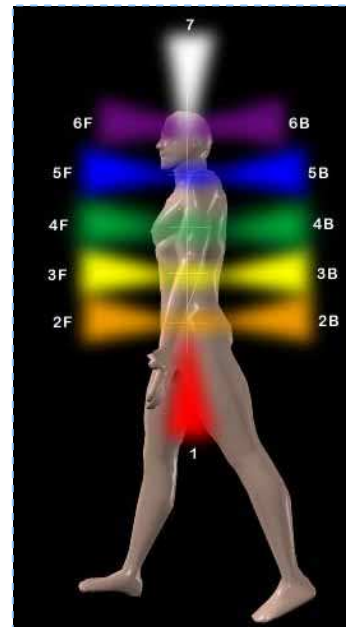
Naso/naso. Bocca/bocca. Se inspiriamo con il naso, espiriamo con il naso. Se inspiriamo con la bocca, espiriamo con la bocca.

La respirazione con la bocca pulisce e attiva i centri inferiori, dal cuore in giù; la respirazione con il naso pulisce e attiva i centri dal cuore in su.

Per chi inizia, consiglio la respirazione con la bocca, perché si movimentata più aria e si attivano i centri inferiori, che sono le radici.



Noi siamo come un albero con le radici, che affondano nel terreno e poi con il tronco, i rami, i fiori, le foglie, i frutti.



Proviamo a respirare profondamente e al respiro abbiniamo una **giaculatoria**:

quando inspiriamo, diciamo mentalmente: **Gesù**;
quando espiriamo, diciamo mentalmente: **grazie**.
Gesù, grazie! Gesù, grazie!....

Con questo respiro, mettiamo in circolo tutte le nostre informazioni; c'è un'informazione mentale, ma mentre respiriamo e preghiamo, stiamo condividendo misteriosamente le informazioni delle nostre Anime.



Chiudiamo gli **occhi**: è come chiudere le finestre, per rientrare nella stanza del nostro cuore.

Immaginiamo una **scala** con sette gradini e cominciamo a scendere:

- il 1° gradino è rosso;
- il 2° gradino è arancione;
- il 3° gradino è giallo;
- il 4° gradino è verde;
- il 5° gradino è azzurro;
- il 6° gradino è viola;
- il 7° gradino è bianco.





Al termine del 7° gradino c'è una **strada**, come piace a noi. Cominciamo a sentire i nostri passi su questa strada.

Arriviamo a un **pontile**, dove è attraccata un'**imbarcazione**.



Saliamo, siamo in mezzo al lago o al mare. Sentiamo la navigazione.

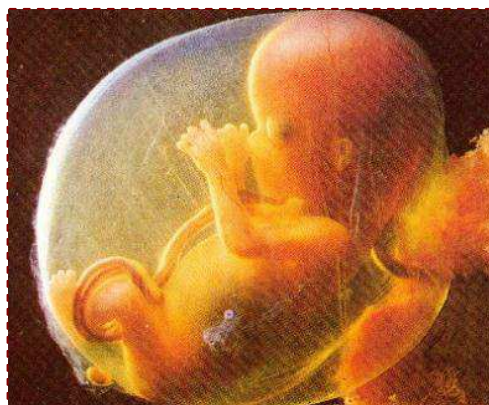
Adesso l'imbarcazione gira stretto a destra e arriviamo su un'**isola**.

Scendiamo, cominciamo a camminare, troviamo una **grotta**. Entriamo, c'è una **scala a due rampe**, che sale. Troviamo una porta, la spingiamo, entriamo nella **stanza tonda**, la stanza del diamante. Entriamo e proviamo ad arredarla.

In questa stanza ci può essere un aiutante. È il momento in cui veniamo lasciati soli. Siamo nella stanza del nostro cuore, dove c'è una finestra, dalla quale si vede un paesaggio.

C'è anche un **ascensore**; se volete, durante questo tempo, potete chiamare e vedere chi arriva. Potrà arrivare qualcuno, con il quale dialogare. Potete anche non chiamare nessuno. Questi sono simboli, che parlano alla vostra Anima.

Respiriamo profondamente: **Gesù, grazie! Gesù, grazie! Gesù, grazie!**



Rimaniamo nella stanza tonda, che è diventata il grembo della mamma. Noi siamo nel grembo materno e sentiamo tutto il calore della mamma. Sentiamo il nostro cordone ombelicale, che ci porta le emozioni della mamma. Abbiamo imparato a sentire queste emozioni, di solito, per nove mesi, per il tempo di gestazione.

La mamma comincia ad essere impaurita. Sentiamo un'emozione negativa: la mamma ha paura e anche noi sentiamo questa paura. Da una parte sentiamo anche la gioia della scoperta. Sentiamo che è arrivato il tempo. Sentiamo come se qualche cosa sia arrivato al termine.

Siamo nel grembo materno e siamo stretti; facciamo la scelta di voler cambiare, di voler uscire dal grembo materno. Vogliamo andare oltre.

In questo andare oltre, sentiamo come un rifiuto ed ecco iniziamo ad uscire, veniamo incanalati in una specie di tunnel e cominciamo ad avere paura, a sentire le urla della mamma; cominciamo a sentire che qualche cosa non va, che sta cambiando qualche cosa, cominciamo a sentire freddo e anche delle urla. È la mamma, che sta urlando e c'è confusione intorno a noi.

Noi non vediamo niente, stiamo per uscire, per sentirci soli; stiamo uscendo dalla mamma e due mani ci prendono: abbiamo un misto di gioia e dolore. Siamo fuori e siamo invitati a emettere un urlo.



Qualcuno ci accarezza, ci dice: - Che bello! Che bella!-

Siamo rinati.

Vivi tutte le emozioni, che stai sentendo. Senti l'emozione di essere in questo mondo, come persona nuova. **Gesù, grazie!**

Tua madre e tuo padre ti amano. Tu non sei più figlio dei tuoi genitori naturali, ma sei rinato/a, come figlio/a di Dio.

Sii grato/a per il dono della Vita! **Gesù, grazie!**

Non cercare di spiegare con la mente questi momenti; accoglili soltanto, come un'esperienza. Senti tutto l'Amore di Dio.

La pratica è terminata; usciamo in maniera nuova con un Canto in lingue, per veicolare tutte le nostre emozioni a Dio.





Atti 28, 24-28: *Alcuni si lasciarono convincere dalle parole di Paolo, altri, invece, non vollero credere, senza essere d'accordo fra loro, se ne andarono via, mentre Paolo aggiungeva soltanto queste parole: - Lo Spirito Santo aveva ragione, quando per mezzo di Isaia disse ai padri: Vai da questo popolo e parlagli così: Ascolterete e non capirete, guarderete e non vedrete, perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile... Paolo aggiunse: sappiate che questa salvezza Dio la rivolge ai pagani ed essi l'accoglieranno.-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci ricordi che questo discorso della Preghiera del cuore è il più difficile: possiamo crederci o non crederci, accoglierlo o non accoglierlo, proprio perché è una pratica nuova all'interno di un cammino carismatico, che stiamo percorrendo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanti accolgono questa pratica e anche per quanti non l'accolgono, perché non si sentono portati a questo silenzio.

Benedici, Signore Gesù, ciascuno di noi e benedici questa esperienza meravigliosa di oggi.

Vogliamo affidarti tutte le nostre intenzioni e il nostro cammino e vogliamo elevare un canto, per benedire il tuo Nome e affidarti questa nuova rinascita.

Tanti di noi hanno sperimentato questo grido, questa rinascita. Vogliamo sentirci quelle persone nuove, rinate, per fare un cammino nuovo. A te la lode e la gloria. Grazie, Signore Gesù!



Visto che siamo rinati, siamo venuti alla luce nuovamente, lasciamoci abbracciare dal fratello o dalla sorella, per dirci:

**Benvenuti
in questo mondo!**

Non siete stati voi a scegliere me, ma sono stato io a scegliere voi, per condurvi in questo cammino. Non sentirti inutile, perché sei molto utile con la tua presenza, il tuo respiro, la tua preghiera. Io ti ho messo in questa

Comunità, perché tu possa portare benedizione, quella benedizione, con la quale riempio la tua vita. Anche senza parlare, tu sei benedizione, perché porti la mia Presenza. Grazie, Signore Gesù!



